

NOVECENTO – San Marino, Teatro Titano 06.12.2011

ROMAGNA
Corriere.it
[> Ravenna](#) [> Faenza](#) [> Imola](#) [> Forlì](#) [> Cesena](#) [> Rimini](#) [> San Marino](#) [> Lugo](#) [> Aria di mare](#)
[> Cultura & Spettacoli](#) [> Sport](#) [> Audio/Video](#) [> Servizi](#) [> Farmacie](#) [> Pub e discoteche](#) [🏠 Homepage](#)

 CULTURA-SPETTACOLI

A TEATRO “Novecento”, D’Elia suona i tasti dell’anima

Il pianista sull’oceano di Baricco al teatro Titano di San Marino

SAN MARINO. “Non sei fregato veramente finché hai da parte una buona storia e qualcuno a cui raccontarla”. E Novecento di Alessandro Baricco è sicuramente una buona storia. Da ascoltare e vedere a teatro.

Questa sera alle 21 a San Marino, sul palco del teatro Titano, la storia del pianista sull’oceano rivive con Corrado D’Elia, vincitore del premio internazionale Luigi Pirandello e del Premio Critici di Teatro 2010. Con la

leggerezza di un sogno e l’intensità di un ricordo, D’Elia interpreta e dirige la storia di Danny Boodmann T.D. Lemon Novecento, un pianista nato su una nave e lì vissuto per tutta la vita, senza mai scendere. Prendiamo il largo e viviamo quest’avventura dell’anima con il fondatore del Circuito Teatri Possibili.

Lei porta a teatro un testo che ha già riscosso un incredibile successo: Novecento di Baricco. Qual è la dimensione del suo spettacolo? «Quella del sogno. Novecento è un monologo emozionale, che più di altri coinvolge e commuove. È partecipativo: fa ridere e piangere, e ha già raccolto negli anni grandi consensi. Noi lo riproponiamo a dieci anni dall’uscita del libro di Baricco e lo affrontiamo con la difficile eredità di chi si trova a rappresentarlo dopo allestimenti importanti che già in passato hanno riscontrato successo. Però sta andando tutto bene e dopo San Marino e il Trentino, ci aspetta Milano, il Teatro Libero, dove è già tutto esaurito». Perché secondo lei Novecento piace così tanto? «A teatro raccoglie l’affetto del pubblico verso un testo straordinario, uno dei monologhi in italiano tra i più belli mai scritti, al di là del fatto che Baricco possa piacere o no. È un autore complesso, amato oppure odiato. Comunque sia, è innegabile che Novecento sia un bel libro». Una storia d’amore, passione, musica e tempi andati: una favola struggente e malinconica che lascia un po’ di amarezza, non trova? «Novecento è un testo che predilige l’aspetto emotivo, è una “soggettiva” nell’anima di questo scrittore, ma è anche una storia simbolica, perché il pianista non scendendo mai dalla nave, esprime tutto il rigore verso i propri ideali, il lavoro e la musica. Il protagonista è un uomo che non “scende” dai suoi ideali e questo, in una società come la nostra, dove l’ideale è poca roba, suscita sentimenti che non definirei “amari”. Abbiamo bisogno di sognare perché è questo che permette al mondo di andare avanti e avere progetti». Un messaggio di speranza dunque in tempi difficili? «Sì. Una volta si vedeva la luce in fondo al tunnel, oggi non vediamo neanche il fondo, dobbiamo solo scavare. Ma se rimaniamo fedeli a noi stessi, possiamo sperare». E lei da quali ideali non “scenderebbe”? «Per un artista credo che la coerenza sia la base di un percorso. Per quanto mi riguarda, artisticamente è la dedizione al lavoro: scelgo cose che fanno bene alla mia anima». Info: 0549 882416

Compagnia Teatri Possibili

tel. 02 36512608 - organizzazione@teatripossibili.org